

15.06.2020

Pietro Nenni Socialista libertario giacobino, Diari 1973-1979, Marsilio

A cura di Paolo Franchi, Maria Vittoria



In questi lunghi giorni di forzata permanenza in casa, a causa della diffusione dell'epidemia di Coronavirus, ognuno di noi ha utilizzato le lunghe ore in varie attività pur di non essere sopraffatto dalla disperazione.

Così ho dato sfogo alla mia passione: la lettura.

Fra le mani mi sono passati diversi libri soprattutto di carattere storico. Quello che più mi ha appassionato e interessato è questo libro di Pietro Nenni che è l'ultimo volume dei Diari in cui sono raccolte le sue impressioni, i suoi dubbi, le sue riflessioni e i suoi giudizi storici dal 1973 fino al 21 dicembre del 1979 fino, insomma, a pochi giorni dalla morte.

Ritornano così alla memoria una infinità di avvenimenti che uno non immagina nemmeno che siano potuti accadere, perché la memoria cerca sempre di cancellare o di nascondere in qualche parte del nostro subconscio

determinati fatti. Solo se sono stati appuntati in un diario riescono a tornare in superficie.

Così da queste stupende pagine di uno dei più grandi giornalisti che hanno fatto la storia del nostro Paese, riemergono gli anni bui delle Brigate Rosse, del caso Moro, del terrorismo e dei numerosi omicidi che avvenivano quasi quotidianamente.

Il ricordo delle numerose personalità artistiche, letterarie e politiche con le quali Nenni ha stretto rapporti e che ha visto andarsene prima di lui.

Le questioni internazionali, dal colpo di Stato in Cile alla dittatura greca dei colonnelli, dalla Cina alla Russia, i rapporti con il mondo cattolico, le crisi politiche italiane, la difficile posizione del partito socialista tra la DC e il PCI, la questione del partito comunista e del suo ingresso in maggioranza, il compromesso storico, avvincono il lettore che torna a rivivere quegli anni.

Da mettere in evidenza la sua grande umanità, il suo senso dello stato e l'estrema lucidità fino agli ultimi giorni della sua vita tanto che il 29 novembre del 1979, cioè ad un mese dalla morte, scriveva: "Dovremo essere pronti a trattare e a decidere senza subordinare il assoluto il nostro partito ai comunisti e pur facendo tutto il possibile per avere i comunisti nella maggioranza e nel governo".

E' un libro, insomma, che mi ha di nuovo avvicinato a questo grande socialista, oggetto della mia tesi di laurea: "Pietro Nenni dalla democrazia

repubblicana al socialismo", che ha segnato una tappa fondamentale nella mia formazione politica e che quindi consiglio vivamente di leggere.

Dalla copertina

Alcide De Gasperi, Palmiro Togliatti e, in parte, anche Ferruccio Parri vengono oggi giustamente ricordati come padri della democrazia repubblicana: Su Pietro Nenni, l'ultimo e forse unico tribuno del popolo della nostra storia, il più appassionato combattente per la Repubblica, è scesa invece, se non la damnatio memoriae riservata al suo partito, un'ingiusta coltre di silenzio. Questi ultimi Diari gli restituiscono il posto che merita raccontandoci un personaggio straordinario, irriducibilmente socialista sino alla fine, che si confronta con l'Italia e con il mondo degli anni settanta facendo nello stesso tempo i conti con il "suo" Novecento, in primo luogo con le grandi speranze e le ancor più grandi disillusioni che lo hanno popolato e di cui è stato partecipe. "Questi Diari – scrive Paolo Franchi nell'introduzione – sono una miniera ricchissima di riflessioni, di giudizi storici e politici che tengono insieme, in forma oggi letteralmente impensabile, passato e presente; di ricordi di donne e di uomini della politica italiana e internazionale, della letteratura e dell'arte. Testimoniano, pagina dopo pagina, la straordinaria umanità che rese Nenni così diverso dagli altri leader politici del tempo.....Il Patriarca ci parla di un'Italia e di un mondo che forse non sente più suoi, ma sui quali continua ad interrogarsi e a darsi risposte per nulla scontate."

AUTORE

Pietro Nenni (Faenza 1891 – Roma 1980), leader storico del socialismo italiano. Più volte segretario del PSI (1933-1939, 1943-1945, 1949-1963), ne sarà presidente dal 1966 fino alla morte. Ha ricoperto diverse cariche istituzionali: vicepresidente del Consiglio e ministro per la Costituente (1945- 1946), ministro degli Esteri (1946-1947), deputato alla Costituente e alla Camera fin dalla prima legislatura repubblicana, vicepresidente del Consiglio nel I, II e III governo Moro (1963-1968), ministro degli Esteri nel I e II governo Rumor (1968 -1969). E' stato nominato senatore a vita nel 1970. Autore di varie pubblicazioni, i suoi Diari già editi (in tre volumi postumi) coprono gli anni dal 1943 al 1971.